

Maradona: mi dispiace per l'Italia

Scritto da Sergio Ferrara

Sabato 26 Giugno 2010 13:38 -



Non siamo solo noi italiani a essere dispiaciuti per l'eliminazione degli azzurri dal mondiale di calcio. Tra i tanti fan dell'Italia calcistica nel mondo c'è Diego Maradona che, in una intervista, si è detto molto rattristato per l'inaspettata uscita della nazionale italiana: "Mi dispiace tanto che l'Italia sia uscita, perché in un Mondiale una squadra come quella azzurra non può fermarsi nella prima fase. Ma si vedeva che all'Italia mancava qualcosa, in particolare non portava palla in avanti, e non giocava fluida. Ci sarebbe voluto un giocatore come Totti o Del Piero.

Cassano? Sì, forse anche lui, ma non voglio fare critiche a Lippi". Maradona, sempre nel corso della conferenza stampa alla vigilia di Argentina-Messico ha anche detto: "L'Italia stava bene in difesa anche se contro la Slovacchia anche questo reparto è andato male, nonostante i difensori italiani siano i migliori del mondo. Andava bene anche il centrocampo con De Rossi, il problema era là davanti".

Diego, l'indimenticato "Re di Napoli", è entusiasta del suo ruolo di allenatore. Un uomo che appare rinato, pieno di entusiasmo e voglia di dimostrare ancora tanto. Non ha dimenticato Napoli, l'ha sempre nel cuore tanto che a un giornalista ieri a Pretoria ha fatto questa confidenza: "Spero di allenare l'Argentina ancora per molti e molti anni, ma poi vorrei realizzare un altro sogno, visto che i sogni non muoiono mai - allenare il Napoli". Il Ct della nazionale argentina poi, mentre abbraccia Salvatore Bagni, ora opinionista per la Rai, aggiunge: "Questo qui e' un vero guerriero. Sì, allenerei il Napoli per vedere un'altra volta il San Paolo pieno. Seguo il Napoli in televisione e noto che una curva o anche tutte e due sono sempre vuote, e questo non mi piace. Ho vissuto in Italia sette anni, che essendo stato a Napoli significano 14, e porterò sempre quella gente nel mio cuore. Lo so che adesso che l'Italia è eliminata, i napoletani tiferanno per l'Argentina. Per questo li porterò sempre nel cuore e, anche se altri lo fanno, io non parlerò mai male della loro città".

Sergio Ferrara